

*Risposta del Gatto Silvestrino alla lettera del Popolo del Trauma inviata agli Omeopati; per conoscenza, in copia al proprio Veterinario di fiducia.*



Egredi tutti,

apprendo dei contenuti inerenti la lettera in oggetto.

Ne sono lieto e rattristato insieme..... lieto che qualcuno sia riuscito a proporre ufficialmente, nel contesto di rilievo nazionale qual è l'incontro annuale della Federazione Italiana Associazioni e Medici Omeopati, una lettera di questo tenore, che spiega senza animosità, né rancore come siano (non) considerate e straziate le vite di noi animali, senzienti ma non umani, presenti attorno a voi ma non aventi diritti, generosi e attenti appena ce lo permettete al vostro essere, ma inesistenti per i sentimenti dei più.

Belli e intelligenti se dobbiamo essere presentati in una gara, diventiamo "un tanto il chilo o anche di meno" sul piatto di una bilancia.

Quanto vale la nostra vita per voi umani?

La vostra per noi rappresenta spesso tutto il nostro mondo.

Paradossalmente, la nostra morte vale più della nostra vita, perché ci usate e guadagnate con i nostri corpi smembrati: neppure questo momento ci avete lasciato, da vivere dignitosamente, secondo Natura.....e il diritto minimo a non soffrire per mano vostra giace per primo, dimenticato e reietto nelle vostre coscienze.

Sono triste, perché ho ripensato a tutti i compagni che hanno sofferto e soffriranno in ogni immaginabile modo, in ogni luogo, da tanto tempo e per troppo tempo ancora.

Penso spesso quanto stato fortunato: io non ho vissuto traumi.

Sono stato libero per diversi anni, con i miei amici in mezzo alla Natura, ho corso, saltato e giocato nell'erba, sentito il calore del sole addosso, dormito serenamente la notte, senza essere confinato in alcuna categoria che non fosse quella del NATO E VISSUTO LIBERO.

Un giorno però mi sono ammalato..... non mi ero fatto un gran cruccio; dentro di me sapevo che sarebbe potuto accadere e mi preparavo a limitare le attività, via via che mi fossi indebolito. Noi sappiamo che la Natura decide senza malanimo e senza preferenze, ha la sua saggezza e certo un giorno mi sarei addormentato per sempre in un posto ombroso che avrei potuto scegliere, mentre facevo un bel sogno..... perché a differenza di molti umani noi possiamo morire così, senza rimpianti né colpe.

Però... da diverso tempo frequentavo persone che mi sembravano a modo; mi trattavano con rispetto, senza mai forzarmi a niente, parlavano con voce amichevole porgendomi buona pappa e avevo capito che in una capanna, dove passavano parecchio tempo, avevano preparato un cuscino morbido per i miei sonnellini.

Così, mi avvicinavo tranquillamente e, in effetti, avevo scelto bene: le loro mani erano sempre gentili sul mio manto, la loro compagnia piacevole, come se ci conoscessimo da una vita; appena arrivavo, mi venivano incontro per accogliermi, oppure sentivo chiamare da lontano.

Sì, avevano scelto un nome per me; adesso ero diventato un gatto-con-un-nome, un'individualità, un carattere.

Per me era normale: ognuno di noi è speciale, ma non è facile che gli umani lo accettino (prima devono comprenderlo e poi elaborarlo perchè hanno i loro tempi, un po' lunghi per queste cose).

Quando mi sentii davvero peggio e cominciai ad avere poco appetito e camminare con fatica, decisi di farmi avanti e mostrare che avevo bisogno di aiuto.

Loro capirono quasi subito e si preoccuparono veramente.

Arrivarono forniti di una casetta che chiamavano trasportino; io fui pronto a fidarmi e ci entrai da solo.

Poi, gli avvenimenti si susseguirono a un ritmo incalzante, che Lei, egregio e carissimo Dottore, ben conosce, essendosi occupato di me.

La aggiornò dunque sulla mia attuale qualità di vita e di salute, data la professionalità e oculatezza con la quale ha trattato il caso.

Intanto, come sa, ho preso domicilio presso un'amica e sono soddisfatto.

Ogni volta che mi ha medicato gli occhi arrossati, ho avuto poi diritto a coccole e massaggi, ricambiati con un prolungato rumore ronfolante e qualche morsino.

Accudito amorevolmente, ho diversi zii adottivi che vengono a trovarmi, mi grattano, portano giochi, preparano degli zuppini buonissimi e latte (per gatti) tiepido, spazzolano e accarezzano delicatamente il mio pelo tricolore.

La convalescenza è ormai conclusa da tempo; salto dal letto in mogano alla poltrona con grande agilità. Se ne ho voglia, mi scaldo al sole in una terrazza adorna di piantine

profumate, fra cui un pomodoro e un olivo piccolo che ricordano quando abitavo in campagna, dove fui salvato da quel malanno con forte lacrimazione.

Da quando sono stato poco bene, preferisco riguardarmi: evito il vento e l'umidità, mangio tanta pappa fresca (anche pesce e verdura), gioco ma riposo anche molto su cuscini soffici.

Per l'igiene, pulisco accuratamente la mia pettorina di pelo candido e morbido e i "guantini" bianchi delle zampe.

Ho avuto anche l'opportunità di abitare con altri due gattoni: Mephisto il grigio, che gli umani definiscono come il mio cuginetto e Melissa la tigrata, anche lei presa dalla campagna magra come uno straccio bagnato (dicono sia la mia mamma??!!?).

Ho potuto ragionare con loro in gattesco, cosa importante poiché la presenza di nostri simili ci permette di mantenere relazioni "naturali" e usufruisco di una bella terrazza esterna, terra fresca in cui scavare con soddisfazione (non lo fanno solo i cani!), compagnia di umani e tutte le comodità.

Noi gatti facciamo un po' di scena, però sappiamo bene come risolvere le questioni interne e siamo comprensivi con i nostri simili (e con gli umani!): troviamo sempre un equilibrio soddisfacente, condividendo cibarie, cucce, o comunque quanto abbiamo al momento.

Ecco dunque in sintesi la mia fortunata vita, nella quale la malattia è divenuta l'opportunità che ha permesso di essere definitivamente accolto, accudito, amato dagli umani.

Penso che anche il dolore stesso possa infine generare e condurre a positività, ma certo voi tutti dovrete fermarvi a guardarci, con rispetto e provare a capire cosa vorremmo comunicarvi e perché.

Camminare con noi per questa vita, senza più darci pene immeritate e condividendo con noi le vostre per trovare il senso dell'esistenza, che non può essere quello di infliggere sofferenza ad altri.

Possiamo aiutarci tutti assieme; ne sono convinto.

La sera guardo la luna, ascolto il silenzio, baffi all'insù e sguardo che arriva lontano..... in quei momenti magici ricordo bene che siamo indistintamente tutti vicini e fratelli ed io, come gli altri amici animali non umani, non ho mai avuto bisogno di contare su quante zampe cammina il mio prossimo per volergli bene.

Caro Dottore, Lei che ne pensa delle riflessioni esposte e delle opportunità da sviluppare per creare un mondo più equilibrato e giusto?

La ringrazio e saluto affettuosamente; credo che la Sua risposta debba darla prima di tutto a se stesso.

Gatto Silvestrino